

Cuperlo: «La nostra sfida è sul modello di società»

● Alla Costituente delle idee con Folena, **Damiano**, Chiti, Lucà ● **Marini**: giusto parlare di uguaglianza

MARIA ZEGARELLI
ROMA

È Mimmo Lucà a spiegare che questa è stata una scelta «ponderata», frutto di un'analisi sui contenuti, un percorso iniziato a giugno che oggi ha portato «La Costituente per le idee» (il progetto promosso da Vannino Chiti, Cesare **Damiano**, Pietro Folena e dallo stesso Lucà) a schierarsi con Gianni Cuperlo al congresso.

Ma è Cesare **Damiano** a sottolineare che l'unico candidato a non rispondere al loro invito di confronto è stato Matteo Renzi. Nella sala conferenze al terzo piano del Nazareno, quartier generale del Pd, la Costituente si confronta con il candidato per oltre tre ore, un dibattito a cui prendono parte militanti e dirigenti e che apre una finestra, un'altra, su ciò che finora non ha convinto, è mancato o ha sfiancato anche i più tenaci elettori che in questi anni avevano puntato sul partito del nuovo millennio, quello che cercava di andare oltre la Margherita, i Ds, la prima Repubblica e che ora fa i conti con i suoi punti deboli e la mancata vittoria elettorale dello scorso febbraio.

Chi sta qui, come Franco Marini, è convinto che i democratici abbiano bisogno di un segretario a tempo pieno, concentrato sul partito e sull'identità che questo si dovrà dare, «forte e autorevole», ed è convinto, come **Damiano**, «che è ora di sfatare un luogo comune secondo cui chi sta con Renzi sta con l'innovazione chi sta con Cuperlo con la nostalgia. Non è così, noi non siamo nostalgici, noi crediamo nei lavori, nell'uguaglianza, nel superamento del conflitto tra lavoro e impresa, non cre-

diamo nel presidenzialismo».

Ma è lo stesso Cuperlo a tornare sul «luogo comune»: «L'innovazione non è altrove, è qui, è nell'idea di Paese che abbiamo. Nessuno vuole ricostruire i partiti di prima, non io. La scelta è quella di costruire un partito: il partito democratico».

«Lo so che serve un leader, ma questo non esclude il metodo democratico», aggiunge Marini tornando sul punto che più gli è caro: «Noi abbiamo bisogno di un segretario che non può pensare dopo tre mesi a fare il premier e Cuperlo ha sempre detto che l'unica cosa che gli interessa è quella di guidare il partito, per quattro anni, un mandato pieno».

QUEI GIORNI DRAMMATICI

L'ex presidente del Senato torna anche ai giorni drammatici post-elezioni. Rimprovera a Bersani di aver smesso, a un certo punto, di sottoporre a un voto le decisioni assunte in direzione; giudizio inappellabile, invece, quello dell'economista Mimmo Guerrieri secondo il quale «è fallito il bersanismo». C'è chi evoca un asse inedito per certi versi: Enrico Letta candidato a Palazzo Chigi e Cuperlo alla guida del partito. Esattamente l'opposto di chi ha scelto di appoggiare Matteo Renzi puntando ad un segretario che sia anche il candidato alle elezioni politiche per Palazzo Chigi. E anche questo è un primo e netto spartiacque tra i due competitor, che poi è legato a stretto filo con l'idea di partito. Invita a non «caricare di troppa enfasi il superamento della crisi», Francesco Simoni che, votando «con convinzione Gianni», riconosce a Renzi di «aver dimostrato che si fa politica con coraggio». Invita a non perdere tempo, invece, neanche un attimo, il lavoratore Alitalia, «ci sarà il blocco

del volo aereo nazionale per due giorni», dice esortando la politica a fare la politica. Vittorio Sammarco chiede a Cuperlo attenzione per il mondo cattolico, soprattutto sui temi etici, a non dare per scontato che quel mondo sia rassegnato ad avere un ruolo marginale anche dentro la sinistra e il centrosinistra.

Quello che succede qui è quello che succede in ogni luogo - che si tratti di renziani, cuperliani, civatiani o pittelliani - dove si apre un confronto con la base. Viene fuori la richiesta di una politica e di una classe dirigente che si tiri fuori da un dibattito ripiegato al proprio interno. Quello che chiedono qui è un partito che si faccia carico di ciò che la società si porta dentro: disoccupazione, solitudine sociale, mancanza di welfare e servizi. Mancanza di futuro. Quello che chiedono a Cuperlo è di ridare un'identità forte al partito, senza aver timore di usare la parola «sinistra» e rimettendone al centro un'altra, «uguaglianza».

Cuperlo, che non dà affatto per chiuso il congresso, neanche davanti ai sondaggi che danno Renzi a percentuali bulgare, esorta all'ottimismo: «Siamo in grado di fare una grande battaglia perché il tema non è più la durata del governo, né la premiership. Il tema oggi è il partito che vogliamo costruire insieme. Spetta a noi indicare una via d'uscita alla crisi, un modello di società e di Paese dopo la crisi, dopo Berlusconi e dopo la destra. È questo il partito a cui penso». Sulle agenzie legge le dichiarazioni di fuoco del Movimento Cinque Stelle contro il presidente Giorgio Napolitano e coglie l'occasione per esprimergli solidarietà, «ha fatto un discorso di altissimo profilo». Di bassissimo, invece, quello degli onorevoli pentastallati.

